

la **NOTIZIA**

SAN QUIRINO
«Primavera delle donne»
con tre giovani organiste



Saranno dedicate alle donne le «Sera- te d'organo» di primavera organizzate dalla parrocchia di San Quirino a Udine. Sono tre giovani musiciste, infatti, le protagoniste dei concerti della preziosa rassegna, curata dal parroco don Claudio Como, unica in città dedicata alla musica organistica e che consente di valorizzare i due preziosi strumenti costruiti da Gustavo Zanin per la chiesa



nuova e dal figlio Francesco per quella vecchia. La rassegna è intitolata significativamente «La primavera delle donne» ed è inserita nel 10° festival organistico internazionale friulano

G.B. Candotti. Si comincia l'8 marzo con l'organista belga Els Miesemans che proporrà un programma intitolato «La Musa» con musiche di E. Jacquet De La Guere, I. Ladurner, H. De Montgheul, M. T. D'Agnesi, W.A. Mozart, S. Gubaidulina, F. Hensel, C. Wieck, R. Schumann e F. Mendelssohn. Secondo appuntamento il 15 marzo con Susanna Soffiantini, diploma- ta a Brescia e affermata in vari concorsi tra cui lo «Herz» di Bressanone e, in Friuli, in quello intitolato «Organi storici del Basso Friuli». Il programma intitolato «Magnificat» prevede musiche di Strungk, Buxtehude, Scheide- mann, Bruhns, Bach, Bossi. Conclusione il 22 marzo con la tedesca Angela Metzger, premiata ai concorsi di Tokyo, Saint-Maurice. Nel programma, dal titolo «Danzadonna», musiche di De La Guerre, de Cabezon, Buxtehude, Danksagmuller, Frescobaldi, Vierre, Bach, Boulangier, Lou Diemer. Tutti i concerti sono a ingresso libero.



Il direttore della Mitteleuropa chiede più spazio al «Nuovo»

«Meritiamo il teatro di Udine»

LA MITTELEUROPA ORCHESTRA sta raggiungendo una sua identità sonora, ha bisogno però di poter programmare più facilmente i concerti nei teatri del Friuli, a partire dal Giovanni da Udine. Lo afferma Marco Guidarini facendo il bilancio del suo primo anno di lavoro alla guida dell'ensemble regionale come direttore musicale.

Maestro Guidarini, che bilancio fa del suo primo anno alla direzione musicale dell'Orchestra Mitteleuropa?

«Dal punto di vista artistico l'anno di lavoro con i musicisti è stato interessante ed entusiasmante. Li ho conosciuti meglio e ho potuto valutarne anche le qualità individuali, affidando talora i ruoli solistici ad alcune nostre prime parti. È il caso del violoncellista Antonio Merici, protagonista della prima esecuzione di un brano di Paolo Cavalloni, oppure del primo violino Tomàs Kadlubiec, per il concerto di Mendelssohn, pezzo normalmente eseguito da solisti invitati. Ciò va nell'ottica di valorizzare le eccellenze della nostra orchestra in veste solistica o cameristica. In generale, la prima impressione che avevo avuto, cioè di un'orchestra con un potenziale notevole, si è rafforzata. Assieme a Nicola Valentini, che condivide con me la responsabilità della direzione, abbiamo fatto un grosso lavoro per costruire una definizione del suono, del fraseggio, così da poterci creare un'identità a livello nazionale e internazionale. Siamo partiti dai classici - Mendelssohn, Schubert, Beethoven - per poi passare al neoclassicismo del 20° secolo, da Ravel a Stravinskij. Abbiamo raggiunto una compattezza del collettivo molto interessante, che ci ha consentito di affrontare anche la prima registrazione, che uscirà a maggio».

Di cosa si tratta?

«Per la Piano classics di Londra abbiamo inciso i due concerti di Brahms per pianoforte e orchestra, eseguiti nell'autunno scorso con il



Nella foto: Marco Guidarini (Luca A. D'Agostino/Phocus Agency).

pianista Vincenzo Maltempo, al teatro Modena di Palmanova. Si tratta di due vette del repertorio pianistico tardo romantico di cui abbiamo dato una lettura nelle nostre corde, ovvero quelle di un'orchestra con un organico "classico", ovvero più ridotto rispetto a quello tardo romantico, assecondati dal pianismo di Vincenzo che va proprio in questa direzione. Il disco per noi è un traguardo importante. Si tratta della prima registrazione di questo livello nella storia della nostra orchestra e rappresenta un traguardo importante nell'ottica di una visibilità internazionale. Tra i momenti più importanti di quest'anno voglio poi ricordare anche l'inaugurazione della Biennale di

Venezia con un concerto di musiche da film. Insomma, penso di poter dire che dal punto di vista artistico siamo sulla buona strada».

Che programmi ha per il 2018?

«Il mio sforzo - che spero sia seguito dalle istituzioni regionali - sarà quello di radicare il più possibile l'orchestra nel nostro territorio regionale. Su questo c'è ancora molto lavoro da fare. Per ora, grazie al rapporto personale e di amicizia che ho con il nuovo direttore artistico di Monfalcone, Enrico Pupo, inaugureremo ad ottobre la stagione di quel teatro, con il quinto concerto di Beethoven e la sinfonia Dal Nuovo mondo di Dvorak. È un primo passo. Ma la mia

idea è quella di orientarci progressivamente in modo regolare su Udine, che ha uno spazio teatrale adatto alla nostra orchestra, replicando poi le produzioni a Porde- none e negli altri teatri della regione. Tutto ciò, naturalmente, mantenendo il rapporto con Palmano- va, città che ci vuole bene e ci ha dato tanto».

Il cartellone del Giovanni da Udine però vede già la presenza di famose orchestre, come quella del Mariinsky di S. Pietroburgo che chiuderà la stagione il 9 giugno.

«Le stagioni a Udine sono concepite soprattutto ad invito di orchestre illustrissime e di grandissimo rilievo. Tuttavia credo che, pur tenendo presente la possibilità di invitare compagini esterne, forse la centralità dovrebbe essere sull'orchestra friulana. È un auspicio di buon senso che mi sento di fare serenamente e caldamente».

Per ora il vostro programma concertistico cosa prevede, oltre al già citato concerto di Monfalcone?

«Abbiamo una collaborazione con Lignano, dove faremo una serie di concerti, in primavera, in estate e in autunno. In particolare eseguiremo lo Stabat Mater di Rossini. Ad aprile saremo al Verdi di Gorizia, a luglio faremo il Requiem di Faurè ad Aquileia».

Vi esibirete anche fuori dal Friuli?

«Fuori dal Friuli ricordo l'appuntamento al teatro Alighieri di Ravenna con un concerto di Haydn (con la violoncellista Miriam Prandi) e la quinta di Beethoven. Ribadisco però che manca ancora il radicamento sul territorio friulano: dovremmo avere una facilità maggiore nel programmare i concerti nelle città della regione. Ma su questo il segnale deve venire dalle istituzioni».

Quindi aspettate anche voi l'esito delle elezioni.

«Certamente. Dobbiamo capire in che senso si vorrà indirizzare la politica culturale».

STEFANO DAMIANI

Il PANORAMA DELLE MOSTRE

Le policromie di Barburini, l'inventore del marchio Torvis

CHI CONOSCE IL NOME dell'ideatore del marchio Torvis, che porta bene i suoi quarant'anni di vita nonostante qualche restyling? È il pittore e art director pubblicitario friulano Gilberto Barburini (Sedegliano 1927 - Udine, 2016), cui è dedicata una mostra nel salone del lampadario di Palazzo Caiselli, in vicolo Florio a Udine («Gilberto Barburini. Tra terra e cielo», fino al 30/03, da lunedì a venerdì ore 8-19).

La piccola rassegna di dodici opere è stata allestita da Sara Adorinni, che ne studia l'opera per la sua tesi di specializzazione. In mostra sono esposte le opere che Barburini dipinse dagli anni '60 al 2000 e che mostrano la sua adesione al Surrealismo negli anni '70 e alla Transavanguardia a partire dai tardi anni '80. Come scrive la Adorinni, dapprima l'artista eseguì dipinti monocromi dalle tonalità neutre, che arricchì in tempi più recenti di vivaci policromie. Queste emergono soprattutto in una serie di assemblaggi databili alla fine degli anni '90 in cui il colore acrilico su forme in compensato si integra con applicazioni lineari sagomate come in «Luna e stelle» (1997), contemporaneamente anche alcuni dipinti sono arricchiti da applicazioni in compensato e corde, creando effetti tridimensionali, rinforzati dai colori vivaci.

Da queste opere si rivela anche la sua attività come art director presso impor-



tanti agenzie pubblicitarie milanesi dove, tra gli anni Sessanta e Ottanta, elaborò marchi aziendali, manifesti e confezioni per importanti aziende italiane come Buitoni, Barilla, Salvarani, Motta, Montedison, Mira Lanza e, appunto, Torvis.

Il lavoro del pubblicitario e l'attività pittorica, dice Sara Adorinni, furono mantenuti separati, anche se le personali di Torino, Padova e Bologna attirarono l'interesse di critici famosi. D'altronde Gilberto Barburini era stato allievo di Luigia Zennaro moglie di Pellis e frequentò negli anni '30 la casa del pittore posta sotto il castello di Udine (ora se-

de della biblioteca per i ragazzi). Diplomatosi al Liceo artistico di Venezia frequentò intorno al 1948 lo studio di Vedova e quello di Nino Franchina a Roma, entrando in contatto con il gruppo astratto di Forma 1. Nel 1953 si specializzò in scenografia presso l'Accademia di Brera, iniziando la sua carriera lombarda nel mondo della pubblicità e dell'arte. Andato in pensione si trasferì nel 1996 a Udine dove si dedicò alla pittura e incontrò sua moglie Carla Papucci, che ha donato la tela «Tra terra e cielo» (1993) alle collezioni d'arte dell'Università del Friuli.

GABRIELLA BUCCO

Omaggio a Gino Rossi



TREVISO - MUSEO BAILO, BORGO CAVALLO 24
FINO AL 3 GIUGNO. LUNEDÌ-GIOVEDÌ ORE 9-18;
VENERDÌ-DOMENICA 9-19



Le altre mostre della settimana

• **RODIN, UN GRANDE SCULTORE AL TEMPO DI MONET**

Treviso - Museo di Santa Caterina, piazza Botter 1
Fino al 3/06; lun-gio ore 9-18; ven-dom 9-19

• **PITTURA DI GUERRA**

Tolmezzo - palazzo Frisacco, via R. Del Din
Fino al 22/04; mer-lun 10.30-12.30; 17-19

• **LUIGINA IACUZZI. DEADONNA**

Valvasone - associazione Felice Arte, via Trieste 2
Fino al 25/03; ven-sab 15-18, dom 10-12.30; 15-18

• **CHIAVRIS UNA VILLA ALLE PORTE DI UDINE. MOSTRA FOTOGRAFICA DI MATTEO BALDAN**

Udine - libreria Einaudi, via Vittorio Veneto 49
Fino al 16/03; lun 9-13; mar-sab 9-13; 15.30-19.30